

3 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario. (Sal 95,1.6)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno C):

O Dio, che in questo giorno a te consacrato convochi la Chiesa santa alla tua presenza perché il tuo Figlio annunci ancora il suo Vangelo, fa' che teniamo i nostri occhi fissi su di lui, e oggi si compirà in noi la parola di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10

Dal libro di Neemia.

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza".

Salmo 18 (19)

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Seconda Lettura

1 Cor 12, 12-30

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 1-4; 4, 14-21

Dal vangelo secondo Luca.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Guardate al Signore e sarete raggianti, non dovranno arrossire i vostri volti. (Sal 33,6)

Oppure:

"Io sono la luce del mondo", dice il Signore; "chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". (Gv 8,12)

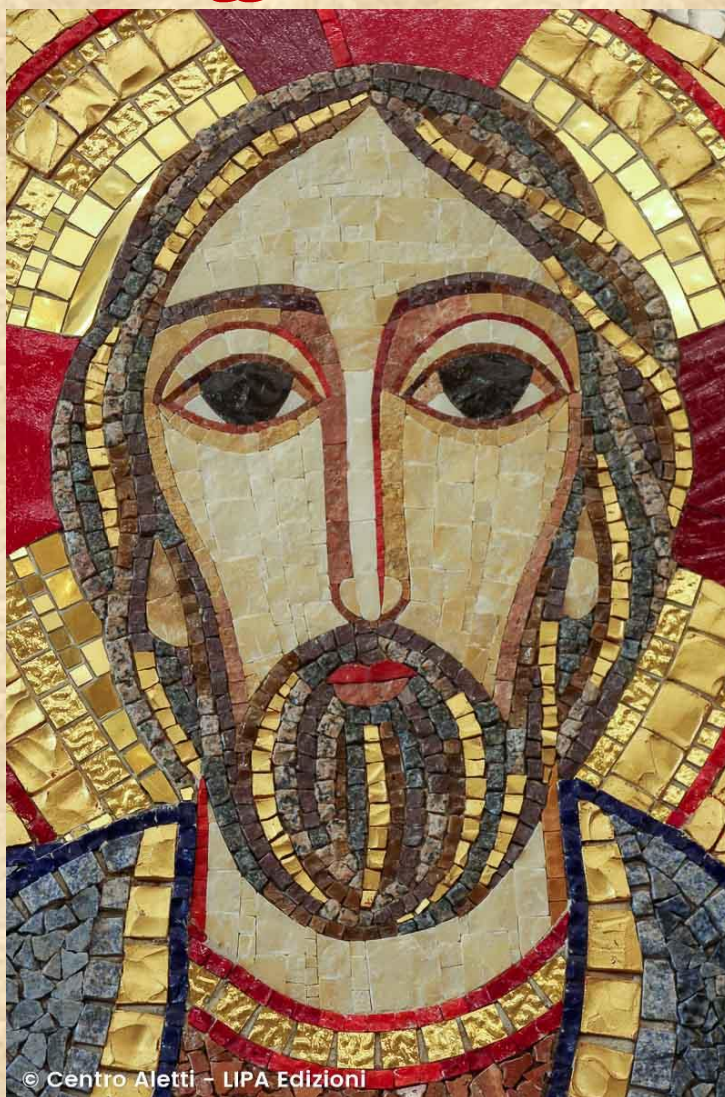
Oppure:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. (Lc 4,18)

Dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Un "oggi" di salvezza



Le tre letture che ci dona di ascoltare la liturgia di questa Domenica ci danno di compiere come un viaggio nei tratti della Parola, nel suo essere annunciata, ascoltata, creduta e amata

proprio nell'esperienza liturgica. Un esempio meraviglioso l'abbiamo proprio nella prima lettura: c'è un popolo di fratelli e sorelle che ascoltano la Parola di Dio e a chi il popolo chiede di spiegare questa Parola fa solo un servizio per tutti, ma fa parte di questo popolo che ascolta piange e gioisce innanzi alla Parola di speranza che Dio dona. In questi primi passi nel tempo ordinario ci vengono subito consegnate la Parola e la liturgia come luoghi in cui imparare il senso e la forma della vita di ogni giorno.



Con la Parola del Vangelo ci spostiamo a Nazareth. E' sabato e davanti ai fedeli che si accalcano nella piccola sinagoga di Nazareth, si alza a leggere la Scrittura un giovane nazareno, la cui fama sta cominciando a diffondersi anche oltre i confini del piccolo villaggio. Legge un brano di Isaia, chiude il rotolo e tutti in silenzio attendono le sue parole di spiegazione di quelle parole di liberazione e speranza. Gesù, il figlio di Maria e Giuseppe, dice una sola frase "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". La Parola di Dio fonte di speranza per poveri, ciechi, oppressi diventa carne ora, nella missione che Dio ha affidato a Gesù, si compie in lui. Gesù presenta la sua stessa vita come vangelo. Quello che lui dirà, farà e vivrà è in vista della vita altrui, è vita per altri. Gesù è l'interprete che condensa in sé la promessa: Gesù è la parola sintesi delle promesse divine e l'interprete cristiano, Si passa quindi dalla centralità del testo scritto della prima lettura, alla centralità di Gesù di Nazaret che è colui che interpreta la Scrittura e diventa con la sua storia il criterio di una lettura cristiana nello Spirito delle Scritture. Non solo, ma anche la via di vita di ogni cristiano. Quello che qui all'inizio del suo ministero dice Gesù per la sua missione, alla fine del Vangelo di Luca Gesù lo dirà per la missione dei discepoli, della chiesa. In Lc 24 Gesù parla anche lì di un compiersi in lui delle Scritture rileggendo tutta la sua storia e di una

liberazione che si compie e di cui tutta la chiesa è ora testimone e portatrice di una liberazione che apre nuovi inizi di vita nuova. Quindi la promessa che si compie in Cristo è chiamata a trovare il suo compimento anche oggi nei suoi fedeli, partendo proprio dall'ascolto amante della Parola. Mons. Ravasi in un suo libro riporta un detto giudaico che rivela una saggezza che aiuta anche i passi del nostro essere cristiani “gira e rigira la parola di Dio perché in essa vi è tutto. Contempla, invecchiati e consumati in essa. Da essa non ti allontanare. Da essa non ti allontanare perché non vi è per te sorte migliore”.

C'è però un “aiutante” in questa relazione credente con la Parola. “Lo Spirito del Signore [è disceso] su di me; perciò mi ha unto”: l'unzione dello Spirito in Gesù è in vista della missione. Sono lo Spirito e la Scrittura a condurre Gesù a questa consapevolezza mediante il lavoro della sua vita interiore. Questa è la via di ogni discepolo e di ogni discepola che non può comprendere e vivere la Parola se non mettendosi sotto la guida dello Spirito Santo, lo stesso Spirito che ha permesso alla Parola di farsi carne nel grembo di Maria. Preghiamo lo Spirito che ci doni di ascoltare la Parola e che essa provochi anche oggi in noi un varco nella nostra indifferenza, ci porti le lacrime della conversione e della gioia di questo annuncio di salvezza che essa porta, plachi le nostre ansie e paure portandoci a credere nella gioia pasquale, illumini i ciechi, sostenga a e liberi i poveri e gli oppressi.



“mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio “Lo Spirito infatti impregna anche la missione di Gesù e di conseguenza dei suoi discepoli. Gesù si sente inviato a liberare mediante la misericordia, l'amore e la compassione coloro che sono vittime dell'ingiustizia, poveri, ciechi, oppressi anche a causa del proprio peccato. Le modalità con cui vive il suo incarico sono il farsi prossimo, la ricerca di solidarietà e di fraternità. Se Gesù afferma che ciò che egli realizza si pone in continuità con il piano divino annunciato dal profeta e compie le Scritture, allora l'umanizzazione, la restituzione dell'umano alla propria umanità, lottando contro ciò che la schiaccia, la deturpa, la svilisce, è la salvezza, compie la promessa

della Scrittura. Questo vuol dire che stare dalla parte dei poveri, degli emarginati anche a rischio della propria vita è parte costitutiva della fede cristiana.

Ascoltare oggi questa parola significa non solo scoprire che noi siamo i destinatari della promessa che Gesù compie nella sua vita, ma che siamo chiamati a percorrere la sua stessa via in un ascolto della Parola che è vero solo se porta anche noi a dare la vita ad altri, ad ascoltare e farsi carico del grido del mondo, delle tante attese di liberazione. In questo saper ascoltare l'altro, riconoscerlo, consolarlo, noi, ciascuno di noi riceve vita, entra in un nuovo modo anche di vivere la vita sociale, è strappato dal suo arroccamento per entrare “nell'anno di grazia del Signore” in Gesù sulle vie del mondo.